

## IL FUTURO DEL LIBRO È NELL'ELETTRONICA?

ANTONIO SPADARO S.I.

Partiamo da una situazione non difficile da vivere: un signore parte per un viaggio itinerante di un mese e vuole portare con sé parecchi libri perché prevede di avere molto tempo da dedicare alla lettura. I libri pesano. Che cosa farà? Si caricherà di una valigia di libri? Non sembrano esserci alternative, se non ha un indirizzo fisso a cui farseli spedire. Un'altra situazione: una madre di famiglia ha la fortuna di avere un marito «divoratore» di classici e figli che amano leggere romanzi gialli; lei stessa ama la poesia e non torna mai a casa senza un nuovo libro. La sua abitazione ormai è piena di libri e sta pensando di coprire l'ultima parete libera con scaffali di libreria, anche se così dovrà rinunciare a esporre due quadri a lei molto cari. Ha altre possibilità rispetto a questa soluzione, se non quella di alienare i libri acquistati nel corso di decenni? Sembra di no. Eppure si profila all'orizzonte un'alternativa alle situazioni descritte, capace però di aprire anche prospettive inedite per la lettura. Proveremo qui a descriverne le caratteristiche e a valutarne l'impatto culturale, oltre che pratico.

### *Il fenomeno «Kindle»*

«I libri non sono morti»: così titolava a fine novembre 2007 il settimanale *Newsweek*. E proseguiva: «ma saranno digitali». Nella copertina del settimanale statunitense appariva Jeff Bezos, che nel 1994 ha fondato la famosa *Amazon*, la libreria che vende libri tramite il suo sito internet. In mano reggeva un piccolo oggetto bianco dotato di tastiera e di schermo. Che cos'è quest'oggetto? È il *Kindle*. In inglese il verbo *to kindle* significa «accendere»: il nome forse è stato scelto perché intende evocare una metafora della lettura e della conoscenza. Comunque sia, si tratta di un let-

tore digitale di libri. È uno strumento, cioè, che permette di conservare al suo interno libri in formato elettronico e di poterli leggere tramite uno schermo.

Come funziona praticamente? Il *Kindle* vive di un rapporto indispensabile con Amazon. Esso infatti, tramite una connessione senza fili, si collega come fosse un cellulare alla libreria, e da essa può acquistare libri in formato digitale scelti dal catalogo esistente, che comprende sia classici sia novità per un totale, al momento, di oltre 100.000 titoli. La connessione, che è gratuita, avviene attraverso un sistema denominato *Whispernet*, attivo soltanto negli Stati Uniti tramite un operatore telefonico specifico. Insomma avere il *Kindle* è come avere sempre a portata di mano una libreria da visitare. Il costo di ogni volume scaricato varia. Le novità e i *bestseller* costano 9,99 dollari. La sua memoria è in grado di contenere circa 200 libri, ma se si utilizza memoria aggiuntiva, la sua capacità si moltiplica. Il tutto in una «scatola» del peso di 289 grammi e dal costo di 399 dollari. La continuità di lettura senza una ricarica elettrica è garantita da una batteria sufficiente per 30 ore consecutive di lettura, ed è ricaricabile completamente in due ore. Per leggere i libri digitali occorre spingere una sorta di pulsante a barra che serve a passare da una pagina all'altra.

Ma l'uso del *Kindle* è più ampio. Infatti si possono scaricare anche quotidiani, quali il *New York Times*, il *Washington Post*, il *Wall Street Journal*, ma anche *Le Monde*, il *Frankfurter Allgemeine Zeitung* e l'*Irish Times*, oltre a molti giornali locali. Ma anche settimanali e mensili prestigiosi quali *Time*, *Atlantic Monthly* e *Forbes*. L'abbonamento mensile al *New York Times* costa 13,99 dollari e al *Wall Street Journal* 9,99. Per leggerli basta accendere il *Kindle*: automaticamente l'ultima edizione viene scaricata sul dispositivo appena essa è pronta, anche prima che la copia fisica arrivi nelle edicole. Rispetto a un libro cartaceo dunque il *Kindle* è un «libro» che può contenere al suo interno centinaia di libri o altre pubblicazioni. Ma, a differenza del libro comune, può anche ingrandire i caratteri o cercare all'interno del testo parole o espressioni.

### *Il libro elettronico e l'inchiostro digitale*

In realtà il *Kindle* è solamente uno dei lettori di *ebook* (*electronic book*) presenti attualmente sul mercato; possiamo dire anche il meno esteticamente riuscito, fra l'altro. Forse però è quello

che maggiormente ha dato visibilità a questo tipo di dispositivo. Anche i quotidiani italiani, nonostante non possa essere utilizzato nel nostro Paese, hanno dato ampia risonanza alla sua produzione, provocando dibattiti interessanti.

La caratteristica dei *digital reader* di ultima generazione è l'uso dell'«inchiostro digitale», la cui caratteristica consiste nella sua elevata leggibilità. È esperienza comune sia la lettura su carta sia la lettura al computer. Per quanto uno schermo possa essere di elevata qualità, alla fine risulta faticoso usarlo per leggere un libro. Il *monitor* è brillante e retroilluminato; si vede chiaramente al buio e, al contrario, se la luce esterna è troppo forte, si vede meno bene. I nuovi dispositivi di lettura non usano la tecnologia dei monitor o dei *display* ai quali siamo già abituati. Essi usano una tecnologia studiata sin dal 1996 e approfondita dalla società *eInk*, che sta sviluppando il progetto dell'«inchiostro elettronico», detto anche più precisamente *Electronic Paper Display* (Epd), che tende a imitare l'aspetto e la leggibilità dell'inchiostro su un foglio di carta, grazie a un concentrato di espedienti di chimica, fisica ed elettronica. Infatti, a differenza di un normale *display*, la carta elettronica non è retroilluminata. In concreto, il film di plastica che costituisce questa «carta» è composta da microcapsule caricate elettricamente. Ognuna contiene cariche positive (le particelle bianche) e cariche negative (le particelle nere) sospese in un fluido trasparente. Tramite campi elettrici esterni si possono orientare le particelle sferiche per ottenere il cambio di colore del foglio, cioè del *display* elettroforetico, dal bianco al nero. Dunque è un'onda elettrica a voltaggio variabile nel tempo (*waveform*) a miscelare le particelle bianche e nere dell'inchiostro per comporre in maniera corretta le immagini digitali. Se la *waveform* trasmette impulsi brevissimi a entrambe le particelle, bianche e nere, otteniamo le sfumature di grigio.

Il risultato finale è un «foglio» che si può leggere anche sotto la piena luce del sole, che non abbaglia e non affatica la vista, perché opaco e non retroilluminato. Lo si può guardare anche in maniera angolata e, per sé, si può anche piegare senza che ci sia alcuna distorsione dell'immagine. È dunque integrabile in dispositivi non rigidi ma flessibili. Così il *designer* Sarina Sung ha progettato l'*E-paper Music Score*, un dispositivo *eInk* che può archiviare centinaia di spartiti musicali. Le pagine sono flessibili e arrotolabili sull'anima centrale, e la resa visiva è ottima. Ma soprattutto va segnalato l'avvento dell'annunciato *Readius* di «Polymer Vision»,

un «librofonino», cioè un cellulare che si avvale della tecnologia dello schermo da cinque pollici estraibile ed estensibile<sup>1</sup>.

### *Le possibilità offerte dal mercato*

Il primo *digital reader* basato su tecnologia *eInk* risale al marzo del 2004, quando la Sony mise sul mercato il suo *Libriè*. Sono da segnalare attualmente, fra gli altri, almeno il modello *Reader* della stessa Sony, l'*iLiad* della iRex e il *Cybook* di Booken. Ma l'elenco dei prodotti e delle case produttrici che producono questi dispositivi si allunga progressivamente. In realtà la tecnologia è in continua evoluzione; vengono sperimentati nuovi prodotti, che prevedono anche *display* a colori, come quello già disponibile del modello *FLEPia* della Fujitsu. Queste tecnologie hanno differenti elementi di forza e di debolezza. Senza entrare in discussioni troppo tecniche e lunghi elenchi<sup>2</sup>, tutte però sono caratterizzate da alcuni elementi di base comuni che li differenziano da altri dispositivi: il fatto di avere un *display* non retroilluminato, dal buon contrasto, che permette una leggibilità ottimale; la capacità di operare con un basso consumo di energia; la rapidità nell'avvio del sistema operativo e la dotazione di uno schermo sufficientemente ampio (tra i 5 e gli 8 pollici)<sup>3</sup>.

La nostra esperienza diretta di questi dispositivi è legata all'uso dell'*iLiad* della olandese iRex, diffuso in Italia dalla *Simplicissimus Book Farm*, che si è prefissa l'obiettivo di diffondere in Italia la «cultura» del lettore digitale<sup>4</sup>. La peculiarità di questo strumento consiste nel fatto che esso risolve una delle carenze più forti che si avvertono nell'uso di un *digital reader*, cioè la capacità di prendere appunti. L'*iLiad* è un lettore che permette anche di scrivere, infatti, e di inserire annotazioni sia sul testo del libro che si sta leggendo sia su una pagina nuova, come se fosse un *block notes*. Tutti gli appunti, le note e le sottolineature sono sempre cancellabili e riscrivibili.

Il *Kindle* di Amazon, a differenza degli altri *eReader*, è disponibile solamente negli Stati Uniti. Il motivo lo abbiamo spiegato: per

<sup>1</sup> Cfr <http://www.librofonino.it> e <http://www.polymervision.com>

<sup>2</sup> Cfr, ad esempio, un articolo su *eeTimes*: <http://www.shrunlink.com/ajtv>

<sup>3</sup> Ovviamente i libri digitali possono essere letti anche dai normali computer e *tablet PC* (cioè i computer il cui monitor può essere ruotato di 180 gradi in modo da renderli simili a un *block-notes*), come anche dai dispositivi palmari. Sia i Pc sia i palmari tuttavia hanno una scarsa autonomia e hanno bisogno di essere ricaricati spesso.

<sup>4</sup> Cfr <http://simplicissimus.it>

connettersi alla libreria digitale usa una connessione senza cavi legata a uno specifico operatore telefonico nazionale, eliminando così la necessità di collegarsi a un computer<sup>5</sup>. Il *Reader* della Sony invece può essere utilizzato dovunque, ma sempre e necessariamente collegandosi via computer perché non dotato di connessione di rete<sup>6</sup>. Nel corso della recente *Fiera del Libro* di Torino è stata presentata la versione del quotidiano torinese *La Stampa* in formato digitale ottimizzato per la lettura attraverso *iLiad*. È possibile «navigare» tra pagine e articoli, ma anche sottolineare, annotare ed evidenziarne il testo. Precedenti europei, al momento, sono il quotidiano olandese *Handelsblad* e la testata economica francese *Les Echos*.

Che cosa possono leggere i *digital reader*? Alcuni di essi possono anche leggere e far ascoltare brani musicali tramite una presa per le cuffie: un buon sistema per leggere ascoltando musica in sottofondo. Ma essenzialmente questi dispositivi sono del tutto orientati alla lettura. Leggono dunque *ebook*, libri digitali, che sono documenti di testo in formato elettronico impaginati come i normali libri cartacei<sup>7</sup>. Il formato standard di questi libri è il Pdf (*Portable Document Format*), ma esistono anche formati proprietari come il *Mobipocket* acquisito e utilizzato da Amazon. Ogni singolo *reader* possiede poi sue peculiari capacità di lettura degli altri formati di testo elettronico (html, Ms word, txt...). L'eventuale proliferazione dei formati proprietari legano il *reader* alla impresa che lo ha prodotto, limitando così in maniera pesante la sua possibilità d'uso. I testi acquistati in internet spesso hanno un sistema di protezione: il *Digital Rights Management* (Drm), il «lucchetto digitale», che impedisce la condivisione del testo con altri, per cui può essere letto soltanto nel *reader* di chi lo ha scaricato.

### *Vantaggi e limiti*

---

<sup>5</sup> È pensabile che l'uso venga esteso da Amazon anche in altri Paesi grazie ad accordi precisi con operatori telefonici nazionali, o dotando il *Kindle* di una normale e universale connettività *wi-fi*. Ma evidentemente il successo non potrà che essere molto limitato in quanto l'utente potrebbe scaricare prevalentemente libri in lingua inglese.

<sup>6</sup> Può attingere anche alla libreria della stessa Sony (<http://ebookstore.sony.com>).

<sup>7</sup> Cfr A. SPADARO, «Il libro e internet: le tecnologie digitali e il mondo dell'editoria», in *Civ. Catt.* 2000 I 28-41; «“Google Print”: è nata la biblioteca di Babele?», ivi, 2005 III 507-516; «Editoria senza editori e testi senza libro. Le tesi di A. Schiffrin e F. Pirella», ivi, 2000 IV 258-263. Gli articoli sono confluiti in ID., *Connessioni. Nuove forme della cultura al tempo di internet*, Bologna, Pardes, 2006.

Prima di fare alcune considerazioni generali, possiamo provare a riassumere i vantaggi dell'uso del lettore digitale, mettendone in evidenza però anche i limiti. Per comprendere la natura del fenomeno, specialmente nella forma precisa assunta dal *Kindle*, dobbiamo citare l'*iPod*, al quale è stato molto spesso, e a ragione, accostato. L'*iPod* è un lettore digitale di suono, che permette sia di ospitare musica «scaricata» al suo interno da cd già posseduti sia di acquistarli nell'*iTunes Music Store*, che permette di scaricare legalmente *file* musicali digitali al costo *standard* di 99 centesimi di euro per i singoli brani e a 9,99 euro per gli album interi. L'*iPod touch* e l'*iPhone* possono scaricare musica dal negozio virtuale del loro produttore, la Apple, anche senza l'ausilio di un computer<sup>8</sup>. Il *Kindle* si comporta allo stesso modo, secondo lo stesso principio. La differenza consiste nel fatto che non serve ad acquistare e scaricare musica ma libri. Il vantaggio sostanziale di un riproduttore digitale di suoni, di cui l'*iPod* è solamente l'esemplare più noto, consiste nel fatto di poter incamerare fino a 40.000 brani musicali da portare sempre con sé, pronti per essere ascoltati grazie a un dispositivo che pesa circa 160 grammi, al massimo. Il vantaggio di un *digital reader* è il medesimo: è possibile portarsi dietro il corrispettivo di centinaia di libri, a seconda della memoria di cui lo si dota, in un dispositivo che pesa circa 300 grammi.

Notiamo inoltre che questo sistema di lettura non richiede la stampa, ovviamente, e dunque non comporta i relativi costi e la necessità della distribuzione. Ciò concretamente significa che un libro nella sua forma digitale non andrà più esaurito, e sarà sempre reperibile, anche perché, a livello di costi, il fatto che sia necessario distribuirlo a 2 o a 100.000 persone o più non fa alcuna differenza. È chiaro che così il margine dei profitti, fra l'altro, aumenterebbe, facendo sperare in una riduzione dei prezzi.

Ancora: quante volte abbiamo trovato libri con caratteri troppo piccoli? Persone con difficoltà di vista potrebbero addirittura fare a meno degli occhiali, perché, in genere, i *digital reader* sono in grado di aumentare la grandezza del corpo tipografico. Infine consideriamo anche l'impatto ambientale positivo a causa del fatto che non ci sarebbe bisogno di usare carta per produrre libri.

Posto ciò, però, è necessario valutare gli svantaggi. Un *ebook*, per essere letto, ha bisogno di un dispositivo elettronico che deve esse-

<sup>8</sup> Cfr ID., «Podcasting». Un nuovo spazio religioso?», in *Civ. Catt.* 2005 IV 265-274.

re alimentato, seppure non di frequente. Esso è inoltre dotato di *software* e, sebbene sia di facile uso, richiede comunque un minimo di istruzione. Possiede anche un *hardware* che potrebbe avere problemi tecnici. Insomma la lettura di un *ebook* dipende dal buon funzionamento di un oggetto, mentre il libro cartaceo non ha bisogno che di se stesso: né corrente elettrica, né *hardware* né *software*. Consideriamo inoltre che, fino a questo momento, la tecnologia non permette che di imitare la «risoluzione»<sup>9</sup>, cioè la nitidezza, dell'inchiostro su carta, che resta attualmente irraggiungibile.

Sappiamo poi bene come nel tempo i formati dei *file* di testo cambino e, a volte, col passare del tempo, i nuovi strumenti o i nuovi programmi non siano più in grado di leggere i formati precedenti. Se dunque oggi possiamo ancora leggere libri stampati oltre 500 anni fa, nessuno ci garantisce che tra qualche anno i *digital reader* del futuro saranno in grado di leggere gli *ebook* nel formato nel quale attualmente sono prodotti. Forse un buon paragone potrebbe essere quello della visione dei film in videocassetta (Vhs), oggi già non così semplice grazie alla diffusione di massa del sistema Dvd, il quale a sua volta è in una fase di evoluzione che fa prevedere un cambio ulteriore di supporto e quindi di lettore. A ciò si aggiunga l'uso di forme *Digital Rights Management* per il controllo dell'uso e della distribuzione del libro coperto da diritti. Ciò serve a garantire il diritto d'autore, ma impedisce di prestare il libro acquistato, addirittura perfino di utilizzarlo ancora qualora si cambiasse il *reader*. Si spera che col tempo, come del resto sta già avvenendo per la musica, sia possibile evitare questa particolare forma di tutela dei diritti, che pare risulti oltre che scomoda anche, in genere, inefficace per la tutela dei profitti.

Infine il libro è un oggetto molto solido e compatto. Si distrugge se bruciato o buttato in acqua, ma non si rompe e può essere anche maltrattato, pur rimanendo leggibile. Non così un delicato dispositivo elettronico. Per molti versi il libro di carta è un *top* tec-

---

<sup>9</sup> Per risoluzione dell'immagine si intende il numero di *pixel* contenuti in ciascun *inch* o pollice, l'unità di misura usata nel mondo anglosassone. La risoluzione determina il dettaglio di un'immagine. Più il numero di *pixel* per pollice (cioè il ppi: *pixel per inch*) è alto, più l'immagine è nitida. Il ppi del *Kindle* è 167, quello della carta stampata almeno di 600. Ricordiamo che il termine *pixel* (contrazione della locuzione inglese *picture element*) indica ciascuno degli elementi puntiformi che, di norma, compongono la rappresentazione di un'immagine nella memoria di un computer. I punti, piccoli e numerosi, appaiono all'occhio fusi in un'unica immagine quando vengono stampati su carta o visualizzati su un monitor.

nologico insuperabile. Non ha bisogno d'altro che di se stesso per essere letto, e ha in sé caratteristiche proprie inimitabili.

*Il libro di carta è un top tecnologico*

Il vero problema posto da strumenti come il *Kindle* o l'*iLiad* non è certo quello della competizione tra *ebook* o *book*, tra libro digitale e libro cartaceo. La pubblicistica che insiste molto su questo punto non comprende, a nostro avviso, la vera sfida che questi strumenti pongono non alla tecnologia ma alla cultura. Il problema, per sostenitori e detrattori del libro digitale, sembra essere se esso possa o meno sostituire quello cartaceo. Questo è un problema mal posto. La vera riflessione è quella che riguarda la lettura e il suo futuro, il suo destino<sup>10</sup>.

Il libro non è solamente il suo contenuto, ma è anche un oggetto preciso, materiale. Leggere un libro è un'esperienza peculiare, che si fonda anche sulla materialità del libro inteso come oggetto. Il fatto che abbia delle pagine, che sia rilegato, che si presenti in un certo modo fa di quel testo un «libro», e tutti questi elementi fondano una precisa esperienza di lettura, che include il fruscio delle pagine, il gesto di sfogliarle, il sentire la consistenza della carta, il fatto di poterle sottolineare o annotare su carta. E tutto questo spesso evoca un contesto, un ambiente preciso che ispira il «raccolimento»<sup>11</sup>. Sono molte le testimonianze che compongono una fenomenologia della lettura. Tutte, in un modo o nell'altro, fanno appello all'oggetto libro che la realizza<sup>12</sup>.

Uno dei più begli elogi al libro in quanto oggetto è quello formulato da Romano Guardini, il quale, fra l'altro, scrive: «Avete mai pensato, amici miei, che meravigliosa opera della creatività umana è un libro? Con ciò non penso ancora affatto al suo contenuto spirituale: l'opera del poeta, o la rappresentazione dello storico, o l'ideologia del filosofo – intendo bensì, come ho già detto, la cosa concreta, che si può tenere in mano e che appunto

<sup>10</sup> Così afferma *Newsweek*, sin dal titolo del suo servizio sul *Kindle* di Amazon. Cfr S. LEVY, «The Future of Reading», in *Newsweek*, 26 novembre 2007.

<sup>11</sup> Cfr il nostro «Marcel Proust e la sapiente bellezza della lettura», in *Civ. Catt.* 1998 II 480-485.

<sup>12</sup> Cfr M. DE CERTEAU, *Il parlare angelico. Figure per una poetica della lingua (Secoli XVI e XVII)*, Firenze, Olschki, 1989, sopr. 134-142.

<sup>13</sup> R. GUARDINI, *Elogio del libro*, Brescia, Morcelliana, 1993, 16.

si chiama “il libro”»<sup>13</sup>. E così lo stesso Guardini è pronto a riconoscere da alcuni segni colui che, magari amando il contenuto del libro, non ama il libro in se stesso, definito «quell’oggetto singolare, in cui materia e spirito si uniscono in maniera così meravigliosa»<sup>14</sup>. C’è una mistica e perfino un’erotica del libro. La stessa forma del libro può evocare, come accade in Walt Whitman, una sorta di abbraccio che fa appello persino alla dimensione tattile: *questo non è un libro, / chi lo tocca, tocca un uomo, / [...] Io balzo dalle pagine fra le tue braccia*<sup>15</sup>. Stiamo parlando, insomma, di una peculiare esperienza di lettura, che non può essere realizzata, così come la conosciamo, da altre modalità e tanto meno da un *display*. In tal senso strumenti come il *Kindle*, l’*i-Liad*, il *Sony Reader*, il *Cybook* sono lettori digitali di testi, non veri e propri «libri»<sup>16</sup>. Il formato di un libro non è pura confezione esterna. Questo non significa affatto svalutare o relativizzare l’uso dei *digital reader*. Significa valutare adeguatamente le differenze e comprendere i cambiamenti.

Del resto, sappiamo bene che nella storia sono già avvenute alcune rivoluzioni dei formati di composizione dei testi. I primi materiali che hanno fatto da supporto alla scrittura umana sono stati la pietra, l’argilla e il papiro, materiali che hanno avuto pregi anche tattili. Il passaggio dal papiro alla pergamena è stato decisivo per la possibilità di scrivere fronte retro, di piegare e di rilegare i fogli scritti, ma non ha modificato la concretezza del supporto. Si è passati però dal *volumen*, che si avvolgeva in rotoli, al *codex*, che era un assemblaggio di fascicoli, i quali, cuciti, davano vita al libro. Il passaggio dal volume al codice ha modificato notevolmente l’uso e la struttura stessa del libro (numerazione dei fogli, divisione in capitoli, titoli...). Un altro passaggio decisivo è stato quello segnato dall’uso della carta, che nel nostro Paese giunge intorno al XIII sec. d.C., anche se la sua invenzione, avvenuta in Cina, è più antica di oltre dieci secoli. L’«invenzione» della stampa è collocata nella metà del Quattrocento con Gutenberg. Il trionfo del libro

<sup>14</sup> Ivi, 28.

<sup>15</sup> Da «Canto di me stesso» della raccolta *Foglie d'erba*.

<sup>16</sup> È chiaro che il parallelo con la musica e i lettori digitali di suoni sono possibili e corretti. Tuttavia l’immaterialità propria del suono rende indifferente, ai fini dell’esperienza, se essa proviene da un *iPod* o da un lettore di cd o da altre fonti. Lì la differenza si gioca sulla fedeltà, semmai, e la qualità acustica di riproduzione, che generalmente per la musica digitale è minore in quanto si presenta in formato compresso.

si ebbe nel XVI secolo. Esso era merce fragile ma pesante, specialmente a causa della rilegatura e così spesso veniva trasportato senza di essa: il libro viaggiava in fogli liberi che venivano rilegati quando giungevano a destinazione. Da qui il passaggio al libro come lo conosciamo noi il passo è stato breve e strettamente legato alla tecnologia.

### *Il futuro della lettura*

Ci sentiamo dunque francamente di incoraggiare lo sviluppo delle tecnologie legate alla fruizione dei testi e alla lettura all'interno di una evoluzione progressiva. Che gli *ebook* e i lettori digitali di testi siano utili è evidente: pensiamo a quanto già essi servano, ad esempio, per avere sempre a disposizione pile e pile di testi documentali, archivi di tesi, materiali di consultazione. Pensiamo a come sia possibile avere a disposizione libri ormai esauriti che mai verrebbero ristampati. Oppure poter portare con sé, magari in viaggio, intere collezioni di libri. Un'applicazione specifica potrebbe riguardare le riviste, specialmente quelle scientifiche o di settore, che in tal modo potrebbero essere distribuite con grande facilità e con costi molto ridotti per l'assenza della stampa. L'esperienza avviata su *Kindle* da riviste di ampia diffusione come *Time* o *Forbes* la dice lunga sulle sfide aperte e sui campi di applicazione<sup>17</sup>. Il *digital reader* è dunque senza dubbio uno strumento di grande utilità e praticità per la consultazione.

Come, se e quanto un *display* possa essere funzionale alla lettura che abbia un alto valore spirituale, nel senso più ampio del termine, che cioè faccia appello a un coinvolgimento profondo del lettore, come la lettura di un testo letterario o di un testo che richiede uno studio riflessivo, crediamo sia solamente l'esperienza reale a poterlo confermare o smentire. E, fino ad oggi, questa esperienza non ha avuto modo di sedimentarsi. Una cosa è certa: le nuove generazioni hanno una relazione abbastanza solida e abi-

<sup>17</sup> Cfr V. SABADIN, *L'ultima copia del «New York Times»*. *Il futuro dei giornali di carta*, Roma, Donzelli, 2007.

<sup>18</sup> Cambiando contesto è come dire che una volta i biglietti di viaggio si facevano sempre mettendosi in fila davanti a uno sportello e parlando con una persona, mentre oggi, per lo più, li si fanno seduti in casa propria davanti allo schermo del proprio computer. O ancora: una volta c'erano le lettere d'amore; adesso, se pure in qualche caso permangono, certamente sono accompagnate anche da molti «messaggini» sul *display* del cellulare, che spesso poi sono gelosamente salvati nella memoria.

tuale con i *display* digitali. Ciò che dunque una volta poteva sembrare insolito o strano oggi lo è molto meno<sup>18</sup>. Certo è cosa necessariamente differente dalla lettura di un libro di carta. Così come la lettura di un *volumen* lo è rispetto alla lettura di un «tasca-bile». Il libro come noi lo conosciamo è frutto di una evoluzione lunghissima e rappresenta, lo abbiamo già detto, un *top* tecnologico. La carta e l'inchiostro digitali stanno muovendo solamente i loro primi passi. Pensare a una pura e semplice sostituzione è scorretto e irrealistico, capace solamente di creare una frattura fra «tradizionalisti» e «innovatori».

Lo ha ben capito chi, evitando forme di rigido protezionismo, si rende conto che il digitale non solamente non è sempre concorrente del cartaceo, ma in alcuni casi può addirittura promuoverlo. Basti pensare, ad esempio, che la «Harper Collins», una delle più importanti case editrici del mondo, ha deciso che rilascerà dal proprio sito, gratuitamente e a scopo promozionale, i propri libri in formato digitale per incrementare le vendite delle versioni cartacee<sup>19</sup>. In Italia simili iniziative sono state intraprese, in maniera parziale, da vari editori, e addirittura da una agenzia letteraria (Vibrisselibri) che mette a disposizione i testi digitali integrali dei libri da essa scelti e curati prima ancora che trovino un editore ai quali siano venduti per la stampa cartacea e la distribuzione. Sta comunque entrando nell'uso comune di molti altri editori almeno la possibilità di scaricare parti di testo di ciascun libro. Il criterio di fondo è quello per cui il miglior modo per vendere un libro è farlo leggere il più possibile.

Riteniamo che la ricerca invece dovrebbe valutare meglio quale tipo di esperienza *nuova* di lettura possono dare i dispositivi elettronici e valutarne il significato e la qualità. Invece si insiste sulla mera imitazione della pagina a stampa. Accade nuovamente, *mutatis mutandis*, lo stesso fenomeno che si verificò nella seconda metà del Quattrocento, agli albori della stampa, quando dall'aspetto esteriore era difficile distinguere un manoscritto di quel tempo da un libro stampato. Gli stampatori avevano come modello gli amanuensi a causa del naturale «conservatorismo» del lettore<sup>20</sup>. A nostro avviso va dunque immaginata e perseguita non tanto una imi-

---

<sup>19</sup> Cfr R. MOTOKO, «HarperCollins Will Post Free Books on the Web», in *The New York Times*, 11 febbraio 2008.

<sup>20</sup> Cfr S. H. STEINBERG, *Cinque secoli di stampa*, Torino, Einaudi, 1982.

tazione del libro cartaceo da parte del libro digitale, imitazione che sarà sempre limitata e parziale; ma innanzitutto, al contrario, vanno rimarcati gli elementi di discontinuità. Vanno cioè adeguatamente sviluppate e «implementate», come si dice in gergo informatico, proprio quelle caratteristiche che un libro tradizionale non può offrire. Già il fatto di poter contenere in un oggetto che pesa 300 grammi centinaia di volumi è gran cosa, ma non basta.

Secondo noi, l'intuizione buona di Jeff Bezos e della sua *Amazon* consiste nell'aver compreso che il *digital reader* non è un dispositivo, uno strumento, ma un servizio che apre il lettore a nuove possibilità. In questo caso il fatto di avere un accesso a internet fa una enorme differenza. Innanzitutto rende il *reader* autonomo dal computer. Quindi gli permette di accedere immediatamente a una libreria digitale per l'acquisto di testi che altrimenti dovrebbero essere ordinati o comunque acquistati in libreria. E questa immediata disponibilità e reperibilità dei titoli è cosa non da poco <sup>21</sup>.

Il punto di forza di un lettore digitale di testi è dunque il fatto di poter essere sempre «aperto». Si potrebbe immaginare, nel caso della saggistica, ad esempio, una forma di abbonamento al libro che dovesse richiedere aggiornamenti periodici. In tal modo si potrebbe averne sempre disponibile l'ultima edizione. Si potrebbe creare un ponte aperto con l'autore o tra gruppi di lettura. Sono solamente alcune delle tante idee possibili che un «libro aperto» alla Rete può far ipotizzare. Questo è uno dei suoi punti di forza innovativi: permettere di fruire di un testo non solamente *come se fosse* un libro di carta, ma permettere di averne un altro tipo di fruizione, di considerarlo come «nodo» di una rete di informazioni, di idee e magari anche di relazioni umane tra chi scrive e chi legge, o anche tra gli stessi lettori. Si tratterebbe insomma di considerare gli *ebook* come parte integrante di quel *social network*, cioè di quella rete sociale di condivisione che è conquista recente, nel bene e nel male, della Rete <sup>22</sup>.

---

<sup>21</sup> È persino ipotizzabile lo stesso meccanismo che adesso viene usato anche per «prendere in prestito» i video digitali. Cioè si potrebbe pagare una cifra molto modesta non per conservare il libro, ma per leggerlo in un certo arco di tempo, passato il quale il libro digitale «evapora», cioè si autodistrugge, sparendo dal dispositivo.

<sup>22</sup> Cfr il nostro «Web 2.0: Internet come "rete sociale"», in *Civ. Catt.* 2007 IV 111-124.